

ANCE
ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
COSTRUTTORI
EDILI

Ieri mattina manifestazione degli imprenditori edili davanti alla Borsa di Milano per chiedere politiche di sostegno

Coghi alla protesta dei caschetti gialli

Il costruttore mantovano, vicepresidente di Ance, ha denunciato la gravità dell'Imu

L'Imu ammazza l'edilizia, ma anche i ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione e la concorrenza scorretta tra gli operatori. Ieri la manifestazione degli imprenditori edili davanti alla Borsa di Milano per chiedere più attenzione per il settore. Tra gli interventi anche quello del mantovano e vicepresidente di Ance nazionale Gianluigi Coghi.

Ieri mattina la protesta degli imprenditori edili davanti alla Borsa di Milano per dire no alle tasse che pressano l'edilizia. Alla Manifestazione è intervenuto il presidente di Confindustria **Giorgio Squinzi**, **Viviana Beccalossi**, Assessore al Territorio della Regione e il mantovano **Gianluigi Coghi** vicepresidente nazionale di Ance, l'associazione degli imprenditori edili di Confindustria e responsabile del settore tecnologia, innovazione e ambiente. In piazza pure una delegazione dei imprenditori mantovani associati Ance guidati dal presidente provinciale **Giuseppe Patarini**. Gianluigi Coghi ha rilevato che da quando la crisi è esplosa sono ormai trascorsi alcuni anni e dalla iniziale convinzione che si trattasse di una momentanea fase congiunturale da sbloccare, ci si è poi resi conto che la cosa era ben più grave. Si assiste alla quotidiana chiusura delle imprese, alla dispersione di forza lavoro e di conoscenza. La crisi morde, il mercato decresce mentre per far cassa si applica un'imposta patromo-

niale sui beni di magazzino invenduti, peraltro già gravati da mutui. Quella dell'Imu sull'in venduto, ad esempio, è una delle più tragiche follie degli ultimi anni. Ma il peggio non ha mai fine. Una originale consuetudine degli ultimi anni prevede che, quando il committente è pubblico, l'impresa lavori gratis. Quella dei ritardati pagamenti è un'irragionevolezza tutta italiana di tale gravità che ha portato la Commissione europea ad intervenire espressamente con una Direttiva per sanare l'obbligo per la pubblica amministrazione di pagare i suoi fornitori entro 30 giorni. Siamo davanti a una crisi che non se-

leziona il mercato solo attraverso il filtro della capacità imprenditoriale e della qualità del prodotto, ma troppo spesso premia la furbizia, la scalzatura, la disinvoltura con cui certi operatori si ritagliano un ruolo in un mercato sempre più competitivo, avvantaggiandosi delle difficoltà degli altri. Non sono solo fattori esogeni a vessarci - ha affermato Coghi - le banche che non finanzianno, le amministrazioni non pagano, i mille lacci e laccioli che la burocrazia italiana chiama "regole" e noi chiamiamo disincentivi, ma subiamo anche un nemico oscuro, e per questo forse altrettanto pericoloso, che viene



dall'interno del nostro settore, pur essendo cosa diversa da noi: la concorrenza sleale. È mai possibile che un barbiere, con tutto il rispetto per questa nobilissima professione, per esercitare debba ottenere un titolo abilitante dopo essersi sottoposto a un percorso di formazione, mentre qualunque soggetto che decide anche impropriamente di definirsi "imprenditore edile", da cui dipendono la gestione di processi estremamente complessi e la realizzazione di beni durevoli a servizio della vita delle persone, debba semplicemente recarsi in Camera di Commercio ed aprire una partita Iva?».

